



Pubblco Impiego - Ministero della Giustizia Affari
 Penitenziari

INVALIDITA' CIVILE: BUFERA SULL'INPS - IL TAR DEL LAZIO CONDANNA L'ENTE. I MEDICI INPS CONTESTANO LE PROCEDURE. USB CHIEDE L'INTERVENTO DEL COMMISSARIO

Comunicato n. 28/14



Nazionale, 29/04/2014

Le verifiche straordinarie dell'INPS sull'invalidità civile sono state dichiarate **illegittime** dal Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, che con sentenza n. 3851 del 9 aprile 2014 ha accolto il ricorso presentato nel 2011 dall'ANFFAS e ad adiuvandum dalla FISH ONLUS, due associazioni di tutela dei disabili.

In sintesi queste le eccezioni accolte:

- mancata inclusione tra i componenti delle Commissioni di verifica straordinaria di un medico designato dalle associazioni dei cittadini;

- verifiche ordinarie effettuate dalle Commissioni INPS competenti per le verifiche straordinarie;
- inclusione di soggetti portatori di handicap nel programma di verifiche straordinarie per il periodo 2009-2011, in contrasto con le norme vigenti in quel periodo.

Ancor prima dell'emanazione della citata sentenza, alcuni medici dell'INPS hanno presentato un circostanziato esposto alla Procura della Repubblica di Brescia, evidenziando il contrasto tra le direttive ricevute e le procedure informatiche utilizzate dall'ente per l'invalidità civile e il corretto esercizio della professione medica.

Vediamo di spiegare nel modo più semplice possibile vicende che sono alquanto intricate.

Il cittadino che chiede il riconoscimento dell'invalidità civile è chiamato a visita dalla ASL. In base all'art. 20 della Legge 102/2009 dovrebbe far parte della Commissione ASL anche un medico INPS, ma questo avviene nel **40%** dei casi. E questa è la prima anomalia sulla quale bisognerebbe intervenire.

La ASL trasmette il verbale all'INPS per la validazione. Nel caso in cui sia riconosciuta una prestazione, il medico INPS è costretto dalle disposizioni interne a redigere un nuovo verbale sulla base della documentazione trasmessa dalla ASL, solitamente senza sottoporre a visita il cittadino che ha chiesto la prestazione. Al cittadino sarà inviato esclusivamente questo secondo verbale, definito **“agli atti”** e firmato dal medico INPS che si assumerà in tal modo la totale responsabilità della valutazione medica anche di fronte alla legge, mentre il giudizio della ASL resterà sconosciuto al cittadino che ha richiesto la prestazione. E questa è la seconda anomalia.

In teoria le circolari interne prevedono la possibilità di sospendere il verbale della ASL e di chiamare a visita la persona che ha chiesto la prestazione, ma tale pratica, affermano i medici dell'INPS che hanno presentato l'esposto alla Procura della Repubblica, nella realtà è sanzionata con l'apertura di procedimenti disciplinari con l'accusa di atteggiamento ostruzionistico.

L'ente è stato investito anche del compito di effettuare un corposo programma pluriennale di verifiche straordinarie. In questo caso il cittadino titolare di prestazione è chiamato a visita di revisione, ma il medico può solo confermare o ridurre la percentuale d'invalidità. Tuttavia la circolare INPS n. 77/2008 prevede che il medico stabilisca l'esatta corrispondenza tra accertamento sanitario e tabelle in vigore al momento della visita, ma questo è impedito dalla procedura INVER, utilizzata in INPS, per via di un blocco predeterminato delle percentuali d'invalidità a livello di software applicativo. Il medico sarà quindi costretto a redigere un verbale incoerente ogni qual volta si presenti un peggioramento delle condizioni del disabile, trovandosi così esposto ad un giudizio negativo per evidente errore di valutazione medico-legale. E questa è la terza anomalia.

Ma quel che appare palesemente grave è la decisione dell'INPS di ricomprendere tra le verifiche straordinarie anche le revisioni ordinarie disposte dalla ASL. Accade così che in anticipo sulla programmata visita di revisione della ASL intervenga l'INPS con una procedura che, come abbiamo constatato, non prevede la possibilità per il medico di certificare un eventuale peggioramento delle condizioni del paziente. Il cittadino, a cui la ASL avrebbe potuto riconoscere un aumento della percentuale d'invalidità, sarà così costretto a presentare una nuova istanza di aggravamento e a subire ulteriori disagi e lungaggini burocratiche. E qui più che di anomalie si può parlare di vera e propria vessazione.

Abbiamo fortemente sostenuto il passaggio all'INPS nel 2007 delle competenze sull'invalidità civile, in precedenza assegnate al Ministero

dell'Economia. Restiamo convinti che l'ente possa svolgere una funzione importante su una materia così delicata e dal forte impatto sociale. Tuttavia ci sembra che negli ultimi cinque anni il criterio che abbia governato gli indirizzi su tale attività sia principalmente economico: si vuole fare cassa anche sull'invalidità civile, cercando di ridurre il numero delle prestazioni con la scusa della caccia ai falsi invalidi. Ci si accanisce con perfidia su una delle parti sociali più deboli.

In tutto questo che ruolo svolge il Coordinatore generale dell'Area Medico Legale? Certo non può continuare ad essere distratto dai molteplici incarichi ad interim sparsi qua e là in giro per l'Italia. Possibile che in Campania, solo per citare una regione a caso, non ci sia un medico che possa svolgere la funzione di Coordinatore? E questa è un'altra delle tante anomalie.

Abbiamo chiesto al Commissario dell'INPS d'intervenire urgentemente su tutte le questioni qui esposte. Se l'ente deve avere un ruolo primario nell'invalidità civile, e noi siamo convinti che lo debba avere, è necessario agire sulle anomalie segnalate e fare in modo che i medici possano svolgere la propria professione con serenità, considerando finalmente l'area medica e quella sanitaria nel loro complesso come risorse sulle quali investire, anche con nuove assunzioni. E' altrettanto necessario riportare il cittadino al centro dell'attività istituzionale, interrogandosi sui suoi bisogni e facendogli sentire vicina la pubblica amministrazione.

In allegato la lettera della USB al Commissario.